

I tredici racconti d'esordio di **Anna Voltaggio**, costruiti su dettagli e osservazioni minute

Né una coppia né due amanti: un errore

di ALESSANDRO BERETTA

Qualche biglietto scritto a mano, scambiato di nascosto in ospedale tra Nina, una donna delle pulizie, e un paziente di psichiatria, innescava una complicità segreta. Lei, ad esempio, nota: «Un tatuaggio nella parte interna del braccio, c'è scritto: *My heart is full*. Io lo conosco l'inglese e per la prima volta sento il mio cuore traboccare». È solo uno dei tanti dettagli che muovono le storie di *La nostalgia che avremo di noi*, esordio di Anna Voltaggio, una raccolta di 13 racconti dalla riuscita unità d'atmosfera, dove le diverse situazioni narrate sono colte nel momento in cui si incrinano, alcune svelando nuove possibilità, altre crollando.

Ogni storia porta il nome del personaggio protagonista e i punti di vista, femminili e ma-

schili, si alternano tra prime e terze persone. Nel caso di *Nina*, terzo racconto citato in apertura, c'è il sogno di una fuga insieme che non andrà come previsto, ma lo stesso personaggio maschile, il misterioso paziente, torna poi come voce narrante in *Ulisse*, penultima storia, raccontando un altro amore. C'è una segreta complicità tra i personaggi che abitano le diverse vicende e il riapparire di alcuni di loro in altri racconti non è mai gratuito. A unirli è la presenza di alcuni motivi ricorrenti che attraversano le vite degli adulti protagonisti. Notare la propria sembianza difettosa, spesso davanti a uno specchio, come in *Lucilla*: «Sono anni che la mia immagine sbiadisce all'altezza del collo e sembra che la testa sia indipendente dal corpo».

Spostarsi, tra viaggio, trasloco e fuga, principalmente da soli perché «chi vive a disagio

nel mondo trova qualcosa di confortante nella solitudine». Riflettere in fondo sulle proprie illusioni e le occasioni mancate, mentre ogni storia si avvicina a «l'attimo di un cambiamento», previsto o meno che sia. Non si tratta di un'umanità in crisi, ma in bilico, sospesa, ed è brava l'autrice nell'esplorare la sensibilità dei propri personaggi senza mai forzarla, grazie a uno stile esatto, piano, che permette di tenerli a un'equilibrata distanza. In tanti racconti, infine, è il desiderio a segnare la trama, come quello che si esaurisce tra una coppia in *Clara*, che apre il libro: «La realtà si è infiltrata e adesso non siamo né una coppia né due amanti, siamo un errore». Altrove, invece, è un desiderio che nasce, come nell'eroticismo complice e voyeur tra Tommaso, voce narrante di un omonimo racconto, e la sua dirimpettaia Viola. Lui la conosce raccogliendole da terra un

portachiavi — «Ci siamo alzati con la stessa lentezza, come se un filo ci muovesse insieme» — e tra i due nasce in seguito una relazione segreta, guardandosi da una finestra all'altra. A contare e fare la differenza è stato il primo istante: «Un momento brevissimo fatto di innumerevoli dettagli, dal basso verso l'alto: la mano, un ginocchio sotto le calze nere, poi il bacino con un lembo di maglietta a righe sulla gonna di velluto, poi il seno, piccolo e rotondo, la bocca, umida, una lentiggine sotto l'occhio destro». È solo uno dei piccoli e intensi lampi del caso che rendono belle e preziose queste storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



ANNA VOLTAGGIO
**La nostalgia
che avremo di noi**
NERI POZZA
Pagine 144, € 16

Anna Voltaggio (Palermo, 1980) è laureata in Lettere e dal 2007 lavora nell'editoria. *La nostalgia che avremo di noi* è il suo libro d'esordio

